ANNO XXI. Lunedì, 7 Dicembre 1868 N. 339.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' *Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 dicembre

LA SINISTRA PARLAMENTARE

Lo screzio che sempre ci fu nella sinistra della Camera viene oggi disegnandosi con grande precisione.

La corrispondenza pubblicata con la data di Firenze dalla *Liberté* di Parigi, è stata l'occasione di questa più palese distinzione che si sta facendo tra due frazioni della sinistra parlamentare.

Scesero in lizza gli on. Bertani e Crispi, due vecchi amici, i quali nel corso della vita politica si sono a poco a poco allontanati l'un dall'altro e separati, non però in guisa da spezzare interamente i legami da cui per lo passato erano uniti.

L'on. Bertani fu e sarà sempre un rivoluzionario alla francese. Egli caldeggia la rivoluzione, non come un mezzo, ma come un fine, la rivoluzione per sè stessa, la rivoluzione impossibile a svolgersi per mezzo del Parlamento, la rivoluzione la quale si risolve in una Costituente.

Chi crederebbe che alla distanza di venti anni dal 1848 si udrebbe ancora parlare di *Costituente* in Italia?

Pure ne parla un uomo, come il Bertani, ripetendo le chimere di Giuseppe Mazzini, egli che dovrebbe essere uno di quelli più lontani dalle utopie d'una politica bamboleggiante.

La Costituente non varrebbe che a gittar l'Italia nel provvisorio, per tre o per sei mesi o per un anno. Per tutto questo tempo il paese non saprebbe quale governo gli verrebbe dato, il governo che rimane non avrebbe più la forza de' governi durevoli, ma siccome ne avrebbe ancor più dei governi provvisori, la prima cura della Costituente potrebbe essere di volersene disfare.

L'on. Crispi è troppo avveduto, per cadere nell'errore dell'on. Bertani. La differenza sostanziale fra di loro sta appunto in questo che quegli ammette lo sviluppo progressivo delle franchigie costituzionali per l'opera concorde del Re e del Parlamento, mentre l'altro non trova altra àncora di salvezza che la *Costituente*.

Ne' due articoli degli on. Bertani e Crispi pubblicati nella *Riforma*, noi vediamo sorgere le discussioni e controversie del 1848, le stesse idee, le stesse teorie, gli stessi principii, la stesse massime di politica e di governo. L'on. Crispi non dice, rispetto allo Statuto, niente che non sia stato detto e svolto ampiamente dagli uomini più moderati d'allora, col conte Cesare Balbo alla testa, il quale di diritto e pratica costituzionale se ne intendeva un po' e non ha mai creduto che lo Statuto del 4 marzo dovesse esser le colonne d'Ercole della libertà e non fosse suscettibile de' miglioramenti che i bisogni de' popoli ed i progressi dell'educazione e della civiltà potrebbero render opportuni ed anco necessari.

E che si è fatto dal 1848 in poi? Non fu un continuo sviluppo delle istituzioni liberali? Le più importanti riforme compiute sono esse interamente ne' limiti segnati dallo Statuto? Non basta il codice civile a mostrare qual cammino si sia fatto in questi venti anni?

L'on. Crispi si rivela in ciò un conservatore, come l'abbiamo sempre riconosciuto, anche quando ingrossa la voce nella sinistra, per chiamar a raccolta i suoi amici o per procacciarsi i suffragi di quelli che, sedendo all'estrema sinistra, dissentono da lui e pur votano con lui.

Ma se è un conservatore in quanto respinge la Costituente ed ammette il progressivo svolgimento delle istituzioni costituzionali per l'accordo dei poteri legali, egli è un cattivo politico, in quanto si fa un concetto erroneo della genesi e della formazione dell'unità nazionale.

Come può egli dire che a costituire la nazione si sia cominciato dall'unità e non dalla libertà?

Non è la libertà che si stendeva in tutta l'Italia co'la bandiera nazionale, coi governatori straordinari, coi commissari? Tutte le franchigie che il Piemonte mantenne ed allargò dal 48 al 59 non furono tosto estese a tutte le popolazioni? Non fu col concorso del Parlamento che si fece l'unificazione?

E fu grande fortuna. Noi non abbiamo mai temuta la libertà ed avremmo per converso temuta assai la dittatura. Se si fosse cominciato dall'unità, il periodo di transizione dalla dittatura alla libertà sarebbe stato de' più difficili e de' più angosciosi sì per la monarchia che pel paese. Si sa come comincia la dittatura, non si può mai prevedere come finisca. Gli esempi non sono scarsi, nè lontani da noi e sono molto istruttivi. Non ci ha posizione più ardua di quella d'un dittatore, che la progredita civiltà del paese costringa a diventare monarca costituzionale. Ci vuole una splendidezza abbagliante di successi politici e diplomatici e militari per reggere, e tuttavia non si riesce mai a stabilire su solide basi la nuova libertà, la quale tosto si accinge a fare il processo al passato.

Noi abbiamo evitato questo scoglio, facendo il rovescio di ciò che crede l'onorevole Crispi, ed è per questo che monarchia e libertà procedono concordi e possono rimanere i due cardini dell'edificio nazionale ed esser la guarentigia dell'unità.

Senza la monarchia non si sarebbe costituita, nè si manterebbe l'unità italiana. Ma la monarchia sabauda da sola non bastava a cacciar l'Austria, signoreggiante tutta l'Italia salvo il Piemonte. Ci voleva un'alleanza; nè ce ne poteva essere altra, fuorchè l'alleanza francese.

L'on. Crispi ha l'onestà di ricordarlo, ma per soggiungere: « Io non ho da imputarmi quest' ultimo peccato. Il mio amico, il deputato Bertani, lo sa meglio di ogni altro. Al 1859 io e molti amici, ch'eravamo in Londra, prevedemmo i pericoli dell'alleanza napoleonica. Non potevamo impedirla; ma non vi abbiamo aderito, e, grazie a Dio, non l'abbiamo applaudita. »

Ma se all'on. Crispi si chiedesse: Senza l'alleanza napoleonica si sarebbe fatta l'Italia? Senza Magenta e Solferino si sarebbe avuto Castelfidardo e la battaglia del Volturno e l'assedio di Gaeta? Che cosa potrebbe rispondere? Risponderebbe che sì, rinunciando al buon senso? La Prussia, forte di una popolazione di 24 milioni di anime, non ha osato da sola attaccar l'Austria, ed ha cercata l'alleanza nostra; la Prussia, dopo Sadowa, si arresta ed accetta per confine il Meno, ed il piccolo Piemonte avrebbe avuto, con una popolazione di 5 milioni d'abitanti, a sfidar l'Austria e tutto il resto d'Italia, rinnovando il tentativo glorioso ma infelice del 1848?

L'on. Crispi ed i suoi amici hanno preveduti i pericoli dell'alleanza napoleonica. Noi non possiamo ammirare la loro previdenza. Era una previdenza molto comune e triviale. Non ci ha alleanza senza pericoli, e questi crescono ancor più quando l'alleanza è del forte col debole. Ma bisogna metter nella bilancia i vantaggi ed i danni e considerar se quelli non superino questi.

È facile e può esser anche comodo il disapprovare un partito, che si riconosce necessario per raggiunger lo scopo prefisso; ma non è da uomini politici, che abbiano un programma e vogliano attuarlo. Se nel 1859 tutti l'avessero pensata come l'on. Crispi ed i suoi amici, in quali condizioni si troverebbe ora l'Italia? Ci sarebbe un'Italia? L'on. Crispi ed i suoi amici avrebbero vagheggiata l'unità e poi respinto il solo mezzo di avviarla ed ottenerla! Avrebbero provato per essa un amor platonico, che non avrebbe fatto perdere un palmo di terreno all'Austria, non quell'amore efficace che genera le grandi imprese.

Da questo erroneo concetto politico sono originati gli sbagli commessi dalla sinistra ed il loro atteggiamento nella quistione romana. Essi non l'hanno compresa, quindi le spedizioni e le umiliazioni del paese.

Questi dolorosi fatti sembrano però abbiano recato qualche giovevole frutto. L'onorevole Crispi finisce per ammettere che « fuori del Regno e finchè gl'italiani non siano tutti entrati nel consorzio nazionale, non abbiamo altra legge che il plebiscito. »

È giusto, ma il plebiscito è legge per tutti, per noi come pei romani. È col plebiscito che si dovrà risolvere la quistione di Roma; non ci ha altra via, quella poi seguita dall'on. Crispi quando pagava il convoglio straordinario che ha condotto il gen. Garibaldi a Mentana, era la più pericolosa, ed i fatti lo provarono.

Le dichiarazioni dell'on. Crispi intorno alla politica di aspettazione si dovrebbero perciò accogliere come il sintomo di salutare trasformazione di parte della sinistra, di quella parte che conta l'on. Crispi fra i suoi capi o meglio fra' suoi oratori, che trova « necessario di congiungersi ad uomini che costituiscano un partito che voglia andare al potere. »

La frazione della sinistra, a cui accenna l'on. Crispi, ha ancora molti passi da fare per diventar partito veramente governativo, molti pregiudizi da sradicare dal suo animo, molti errori da correggere, molta educazione da compiere; ma se i fatti corrispondessero alle idee da lui svolte, l'avviamento potrebbe promettere un buon risultato.

L'Italia non si sgomenta dell'opposizione parlamentare; essa ormai comprende che in un governo rappresentativo l'opposizione è necessaria, ma che bisogna sia, come direbbesi in Inghilterra, l'opposizione del Re, l'opposizione governativa, l'opposizione che vuole il prestigio della monarchia e la saldezza del sistema costituzionale. Ciò che essa paventa è la sinistra che ci condusse ad Aspromonte ed a Mentana, è la sinistra della costituente, è la rivoluzione in permanenza sostituita al progresso regolare delle patrie istituzioni. E sinora pur troppo la sinistra della Camera non è stata altra cosa in tutte le manifestazioni della sua politica e delle sue aspirazioni, seguendo più le teorie dell'on. Bertani, che le idee moderate a cui è giunto l'on. Crispi.

Nella *Riforma* di ieri troviamo una lettera dell'on. Cairoli in risposta alle osservazioni da noi svolte intorno alla legge della naturalità degli emigrati.

Niuno meglio dell'on. Cairoli, che ne fu il proponente ed il relatore, era in grado di svolgere intero il concetto della legge e lo scopo che con essa si vuol raggiungere; ma la legge è così difettosa in sè, che lo stesso on. Cairoli, malgrado il suo volere e l'acutezza della sua mente, non ci riesce.

Diffatti, mentre egli si accinge a determinare, o, come egli scrive, a *precisare* il concetto della legge, riconosce che questo concetto è vago ed indeterminato, scrivendo consistere in questo che « tutti gl'italiani delle altre province saranno d'ora in poi pareggiati nell'esercizio dei diritti civili e politici, come nell'adempimento delle formalità ai cittadini dello Stato. »

Ma quali sono queste altre province? L'onorevole Cairoli non le numera nè le nomina; spetterà dunque il deciderlo al potere esecutivo? Il *Diritto* vi esclude la Corsica e Nizza, che appartengono alla Francia; ma se escludete queste, come potete comprendere le altre che appartengono ad altri Stati? E se voi riconoscete il diritto di naturalità ne' cittadini delle altre province, potete sperare che del pari lo riconoscano le autorità a cui quelle province sono soggette?

La legge, come fu votata, non fa altro che riconoscere nell'emigrato, come cittadino, il diritto elettorale, quando adempia le altre condizioni stabilite. Ma chi non è in istato di esercitar il diritto elettorale, sarà considerato come non appartenente al Regno? Sarebbe assurdo, sarebbe una distinzione ingiusta. Ora come antivenire questa distinzione? Quali provvedimenti avete adottato per distinguere il cittadino dal non cittadino? Se un italiano non regnicolo è cittadino di diritto, deve di necessità sottoporsi a tutti gli obblighi dalla qualità di cittadino inseparabili. E se vi si rifiuta, dicendo che non accetta il regalo che gli fate, come vi conterrete?

L'on. Cairoli crede di trionfare delle obbiezioni, ricordando una proposta di legge analoga fatta nella prima legislatura italiana; ma che risultato ebbe? Quello delle altre precedenti. E crede l'on. Cairoli che d'allora in poi tali quistioni non si sia avvezzati a riguardarle con maggior calma e con maggior avvedutezza politica?

Quando si fa una legge, bisogna scendere dalle astrattezze e dal diritto teoretico. Noi possiamo, confortati da' progressi delle civili comunanze, vedere da lungi spuntar il giorno in cui l'esercizio de' diritti politici sarà considerato come quello de' diritti civili; possiamo riguardare il trionfo del principio di nazionalità come la preparazione d'un diritto cosmopolitico, ma se vogliamo estrinsecar i principii del diritto nazionale, è impossibile di

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro delle Logge — Fragilità, *commedia in quattro atti di Achille Torelli.*
Teatro Niccolini — Elisabetta Woodville, *tragedia in tre atti di Domenico Galati Fiorentini.*
Teatro della Pergola — Cenerentola, *opera buffa di Rossini.*
Funerali a Rossini.
Pubblicazioni musicali.

Quando il Torelli fece rappresentare i *Mariti* al teatro Niccolini, i lettori rammenteranno che fui uno dei primi a dargli la dovuta lode, ed ora che da quel tempo è trascorso più d'un anno, non mi pento d'aver adoperate parole che a taluno parvero dettate più dall'entusiasmo che dalla riflessione. Abbiamo in Italia una critica gretta, piccina, astiosa, la quale non ebbe mai fede nel risorgimento del teatro drammaticoitaliano, ed ora, per non comparir bugiarda, si ostina a negare l'evidenza; una critica che sta sempre collo *Chassepot* carico, pronta a colpire gli autori che cadono in fallo; una critica che invece d'edificare distrugge; che qualche volta, suo malgrado, piange alla rappresentazione d'un dramma o d'una tragedia, ma, appena uscita dal teatro, s'asciuga gli occhi e sostiene essere quelle lagrime effetto d'infreddatura; che alla commedia non ride per non compromettere la propria dignità; che ha scritto sulla propria bandiera non doversi lodare i giovani per non riempierli d'orgoglio. Ammetto anch'io che la critica debba essere severa, ma non voglio che sia priva di cuore. Mi piace che non sempre si lasci guidare soltanto dalla fredda ragione. Se un giovane si presenta al pubblico con un lavoro da grande scrittore, con un lavoro del quale si terrebbe onorato il teatro di qualunque nazione, coi *Mariti* (a cagion d'esempio), credo che non sia meritevole di biasimo quella parte della stampa che, dimenticando d'essere in cattedra, manifesta alla buona e con sincere parole la propria soddisfazione. L'uffizio della critica è simile a quello dei giurati che giudicano secondo l'impressione ricevuta, non a quello del fisco che ha per missione di ricercar sempre la colpa ed i colpevoli.

Il signor Torelli aveva, ad ogni modo, una grave risponsabilità sulle spalle. Dopo il successo dei *Mariti*, da lui s'aspettava molto, ed una sua caduta avrebbe non solamente recato danno a lui, ma smentiti i lieti pronostici della stampa fiorentina. L'altra sera, pertanto, il giovine scrittore combatteva una battaglia decisiva. *Essere o non essere*, ecco il problema che la nuova commedia doveva risolvere.

L'autore della *Fragilità* ha mostrato di sapere che non si vince due volte di seguito con gli stessi mezzi. E perciò invece di svolgere un gran concetto come nei *Mariti*, invece di cercar l'effetto sovratutto nella varietà dei personaggi e nella molteplicità degli incidenti, volle darci un lavoro delicato, grazioso, semplice, che giustificasse pienamente il titolo *Fragilità*. Vi è riuscito? A quest'ora il pubblico e la stampa hanno già pronunziata la loro sentenza; e fu sentenza unanime in favore del Torelli. La nuova commedia viene da parecchie sere replicata dinanzi ad un pubblico che continuamente si rinnova; i giornali, compreso qualcuno de' più schifiltosi, fanno eco agli applausi degli spettatori.

Il Torelli ci ha mostrata la fragilità umana sotto varii aspetti. L'uomo più onesto, la donna più virtuosa possono essere fragili. L'arte di chi vuol andar innanzi nel mondo consiste tutta nel conoscere la debolezza del cuore umano, nel toccare quello che i francesi chiamano la *corde sensible*. E in questa arte è veramente professore il Gherli, maestro di lingue, posto in iscena dal nostro autore. Questo Gherli è un tipo ben trovato; peccato che il Torelli nei due ultimi atti lo lasci in seconda linea, mentre nei due primi pare che debba esser l'anima dell'intera commedia. Il Gherli del Torelli, in un genere affatto diverso, potrebbe gareggiare col Ludro del Bon; la sua teoria sugli alleati imprevisti sarà poco conforme ai precetti della morale, ma è pur troppo quella che vediamo quasi sempre trionfare. Tanto è vero che con questa teoria il Gherli corrompe il servitore di un ministro; che dico? il ministro stesso, fior di galantuomo, ma fragile anch'esso, che dà al maestro un impiego, perchè il Gherli seppe, a tempo opportuno, farsi sciupare un cappello dai bambini di Sua Eccellenza!

Il Gherli tiene scuola, ma da lui ai suoi imitatori corre la distanza che passa tra il maestro e gli allievi. Il marchese di Sant'Jago, per esempio, per corrompere la governante della figlia del ministro, ricorre all'alleanza di un cagnolino, ma senza frutto, perchè il canino lo morsica, dimostrando così che molte volte gli alleati tradiscono. Tuttavia il marchese finisce col raggiungere anch'egli il proprio intento, giacchè sposa la figlia del ministro stesso, e per mezzo di questo matrimonio ottiene anche una transazione con lo Stato, che gli assicura un patrimonio di 400 mila lire. Qui osserverà taluno che alla così detta *fragilità* del ministro converrebbe forse un altro nome; ma è giusto il dire che la moralità di questa transazione, di questo accordo collo Stato, è soltanto dubbia. Un ministro potrebbe difenderla dinanzi al Parlamento, e al tempo stesso non sentirsi interamente in pace con la propria coscienza. E se vi è caso di fragilità è, a mio avviso, appunto questo.

Due altri personaggi *fragili* ci ha presentati l'autore: la contessa d'Arco, pupilla del ministro, separata dal marito che per alcune bricconate fu condannato al carcere e sta scontando la pena; e l'avvocato Claudio di Lovela. Son giovani entrambi e fragili per amore. Ma la *fragilità* non giunge fino alla colpa. Claudio, con uno sforzo eroico, si allontana dalla contessa prima d'aver varcato il fatale confine. Lecito alla critica il dire che la commedia non è terminata, lecito agli spettatori l'immaginare che la separazione non sarà eterna, che quei due giovani si riuniranno fra breve, ma il Torelli non volle, nè poteva, dirci di più. Ed affermo che non lo poteva, perchè altrimenti la commedia avrebbe avuta una di queste due soluzioni: la morte del marito o...... l'adulterio. Il primo mezzo era troppo volgare; il secondo non andava d'accordo col titolo nè coll'intonazione generale della commedia. Il Torelli è passato in mezzo a queste due vie, lasciando libero il campo alle congetture. E credo che abbia fatto bene.

Il pregio principale di questo lavoro è appunto l'armonia fra le diverse parti. E dichiaro che quest'armonia, questo *colorito* generale sarebbe perfetto, se l'autore avesse mitigato alquanto il fatto pel quale la contessa si è separata dal marito. È un po' strano che un ministro vada ad abitare in casa d'una donna che ha il marito in carcere; è alquanto sconveniente che questa donna vada ad una festa di ballo. Ma era assolutamente necessario di condannare questo marito ad una pena infamante? Non si poteva attribuire alla separazione qualche altra causa gravissima? Questo marito non poteva essere un briccone senz'essere un ladro?

Io vorrei che il Torelli trovasse modo di togliere dalla sua bella commedia questo neo. La vivacità e l'eleganza del dialogo, la diligente pittura dei caratteri e perfino i pro-

far cosa degna d'una grande nazione, se si sta nel vago e nell'indeterminato e non si sanno preveder le difficoltà interne od esterne dell'applicazione.

In tal caso si correrebbe rischio di offendere il principio che si vuol attaccare, di ledere il diritto che si crede di difendere, e che ciò sia già avvenuto lo provano le interpretazioni varie date alla legge votata; interpretazioni le quali attestano come gli stessi fautori della legge non si siano intesi fra loro, ovvero che ne discernono i difetti, senza aver il coraggio di riconoscerli. Ed allora che si è fatto? Una legge, no, perchè una legge per regolar lo stato degli emigrati doveva almeno nel primo articolo dichiararne l'intendimento e ne' successivi i modi. Si volle far una dimostrazione politica? Ma che ci guadagnarono gl'italiani non regnicoli e che ci guadagna il decoro dello Stato?

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *4 dicembre*. — Il carnevale si annuncia sotto i più brillanti auspici. Malgrado il poco soddisfacente spettacolo che abbiamo al S. Carlo, tutte le sere il teatro è riboccante di spettatori. Anche gli affari degli altri teatri non vanno male. Al Fondo la compagnia diretta dalla Sadowski ha trovato una miniera nelle produzioni del sig. D'Agnillo e specialmente nel dramma *La Duchessa di Bracciano*, che attira ogni sera un pubblico numeroso, quanto scelto. Il D'Agnillo è ora l'autore prediletto del pubblico napoletano. Egli, modesto oggi come lo era ieri, quasi non sa capacitarsi di questo suo favore improvviso, mentre pochi mesi or sono non aveva trovato una compagnia che volesse sapere delle sue produzioni. Ciò prova che bene spesso i signori capo-comici prendono dei grandi svarioni sul merito delle produzioni che loro vengono presentate. Il D'Agnillo è un ex prete, che la rivoluzione del 60 gettò di nuovo fra la società. Dispiaceri e disillusioni patite lo indussero a scrivere forse per trovare nel lavoro una consolazione ed un refrigerio che probabilmente non era persuaso di avere da altre occupazioni. I suoi drammi o non poterono o non si vollero accettare da Ernesto Rossi; diffidente allora del loro valore e colpito da maggiore sfiducia li consegnò a Napoli a persona addetta al teatro, lasciandole piena facoltà di farli rappresentare quando avesse potuto trovare chi ne se sentisse il coraggio. Questo l'ebbe la Sadowski, la quale da quella attrice che è, tosto s'accorse che nei lavori del D'Agnillo eravi del buono e che forse il pubblico poteva essere di diverso parere del Rossi. Il risultato sorpassò, ne son certo, la stessa aspettazione dell'egregia attrice, poichè assaggiato il terreno colla *Griselda*, dramma tratto da una novella del Boccaccio, e trovatolo molto favorevole, pose in iscena la *Duchessa di Bracciano*, soggetto tolto dall'*Isabella Orsini* del Guerrazzi, ed il pubblico ogni sera le dà ragione. Il D'Agnillo, che era ammalato e scoraggiato in un piccolo paese del Sannio, cedendo alle istanze della Sadowski ed a quella dei suoi amici fu obbligato a venire a Napoli ad assistere ai trionfi dei suoi lavori.

Il pubblico, dacchè egli comparve in sulla scena, si è di più in più entusiasmato del nuovo poeta ed ogni sera al Fondo vi è folla alla *Duchessa di Bracciano* — Il principe Umberto contribuì pur esso ad accrescergli fama, col farlo andare nel suo palco in mezzo agli applausi del pubblico entusiasmato.

Ieri e sera nella pensione Inglese tenuta alla Riviera di Chiaja dalla signora Paradisi, un'eletta schiera di giornalisti e di scrittori di cose teatrali gli offrirono un lauto banchetto; mi si dice che a quella riunione non fossero meno di 60 persone.

Dopo ciò mi direte, ma i lavori del D'Agnillo meritano davvero tutte le ovazioni che ricevono dal pubblico? Vi risponderei: primo, che non sono giudice competente per darvi un'opinione esatta su di essi, ed in secondo poi, che alle loro rappresentazioni mi sono divertito assai e con me il pubblico, ciò che è già qualche cosa. A quanto mi è sembrato, del buono ce n'è e molto, il D'Agnillo ha *la bosse* del teatro drammatico, gli dicono che manca di uso della scena ed anche, per essere franco, in qualche punto della società, ma sono cose queste che sono rimediabili, quando sopratutto si ha ingegno e volontà di studiare, come ha egli.

Sul principio della presente vi diceva che il carnovale si presenta sotto buoni auspicii. Ve lo ripeto ancora, e vi dirò di più che la presenza a Napoli dei Principi contribuisce non poco a dare del movimento alle classi facoltose della società.

Ieri a sera al Palazzo vi fu una elegantissima riunione di una cinquantina di signore, di quasi un 200 invitati, che durante il breve tempo della permanenza delle LL. AA. a Napoli si erano fatti presentare ad esse.

La *Belle Hélène* dell'Offenbach non era che un pretesto della riunione. Il Principe voleva cominciare a trovarsi in mezzo alle notabilità del paese. Tutte le classi vi erano rappresentate, dall'alto funzionario al presidente della Società degli operai. L'eleganza delle signore era del miglior gusto, ed il commercio di mode ha già cominciato a provare i benefici effetti della presenza delle LL. AA. La principessa Margherita era la regina della festa, anche facendo astrazione dall'alta sua posizione sociale. Tutti gli occhi erano a lei rivolti, ed essa colla sua cortesia di modi seppe accrescere ancora la fama di che ne ha lodati i pregi del cuore e la bellezza soave del viso.

Il Principe negli intermezzi della rappresentazione diresse la parola a molti degli invitati, senza distinzione di uffici, o di posizione sociale.

Prima della rappresentazione ebbe luogo pranzo di invito, al quale intervennero pure le dame d'onore, nonchè la marchesa di Rudinì e la contessa di Pettinengo.

Il servizio non poteva essere più splendido durante la festa, e tutto vi procedette con ordine e senza il più piccolo inconveniente.

La Principessa portava la magnifica collana ed il diadema in oro che le vennero donate dalle signore romane in occasione delle sue nozze. Questo fu notato immediatamente e con molta soddisfazione. I Principi si propongono di dare altre serate e sempre conservando ad esse il carattere di intimità che aveva quella di ieri.

DIMISSIONE DEL MINISTERO DISRAELI

Riferiamo dai giornali inglesi del 3 la circolare del signor Disraeli segnalata dal telegrafo:

Se il Parlamento fosse in attività, io non avrei adottato questo modo di procedere; ma siccome non devono accadere malintesi nei pubblici atti di questo ministero, e che non vi sono altri mezzi onde spiegare pubblicamente le loro ragioni, io mi sono presa la libertà d'indirizzarmi in tal guisa ai membri conservativi di ambedue i rami del Parlamento.

Allorchè il governo di Sua Maestà nella primavera di quest'anno, si è ritrovato in minoranza nella Camera dei Comuni, sulla quistione della soppressione della Chiesa d'Irlanda, egli doveva considerare che la politica allora proposta non era mai stata sottoposta al paese, e credeva che egli non la sanzionerebbe.

I ministri credettero quindi loro dovere di consigliare a Sua Maestà di sciogliere il Parlamento; ma sarebbe stata un'assurdità fare appello alle antiche costituenti; mentre la vera opinione pubblica del paese si accordava con quella del Parlamento; ammettendo a votare il corpo elettorale accresciuto.

Il Ministero fece il possibile per affrettare questo appello ed è stata adottata a questo scopo una legge speciale.

Benchè le elezioni generali abbiano confermato ad un grado notevole le sue previsioni colla decisione di numerose ed importanti costituenti (fatto che non isfuggirà a nessun uomo di Stato che dovesse trattare quella questione), pure riesce evidente che l'amministrazione attuale non può ispirare ormai la fiducia della Camera dei Comuni eletta recentemente.

In tali circostanze, i ministri di Sua Maestà hanno creduto dovere del proprio onore e della politica che difendono, di non tenere senza necessità il loro ufficio neppure per un solo giorno. Essi reputarono più coerente all'attitudine da loro assunta e più conveniente agli affari pubblici, come pure più giovevole all'influenza del partito conservatore, di offrire le loro dimissioni a Sua Maestà, piuttostochè aspettare la riunione del Parlamento nel quale, secondo l'aspetto attuale degli affari, essi devono trovarsi in minoranza.

Così facendo, il governo di S. M. non modifica però quelle opinioni che servivano di base ai suoi consigli alla sovrana nella quistione della soppressione ed abolizione della dote alla Chiesa. Essi rimangono convinti che la proposta del sig. Gladstone è ingiusta per principio, probabilmente ineffettuabile in pratica, ed anche se fosse praticabile, avrebbe risultati disastrosi.

Mentre i ministri attuali saranno sempre disposti a prendere in considerazione ed a prestare aiuto ad ogni progetto onde migliorare la Chiesa d'Irlanda, essi opporranno sempre una tenace resistenza alla politica che combattevano nell'ultima sessione, qualunque sia la posizione che occuperanno, considerandola come una sciagura per la società e per lo Stato.

B. DISRAELI.

Si legge nel *Globe* (giornale *tory*) del 2:

Senza voler anticipare i risultati del Consiglio di gabinetto, che si riunirà quest'oggi, crediamo probabile che, prima che ai nostri lettori giunga questo giornale, il sig. Disraeli si sarà deciso ad offrire la sua demissione e quella dei suoi colleghi a S. M. la regina.

Il paese apprezzerà la saviezza e la dignità di questa condotta. L'ultimo Parlamento era stato sciolto in circostanze particolari, e la maggioranza che i collegi elettorali inviarono contro il ministero non è suscettibile di equivoco.

Durante la scorsa sessione si sono adottate dal Parlamento una serie di risoluzioni, alle quali il partito del governo si era opposto solennemente e con energia; se il primo ministro non ha lasciato il potere allora, si è ch'egli si sentiva costretto in coscienza di sottoporre una grave questione all'arbitraggio dell'opinione pubblica. Sarebbe stato sconveniente e una mancanza di tatto verso il paese sciogliere il Parlamento con troppa precipitazione. Il ministero decise allora di completare i particolari organici della riforma elettorale colla maggior rapidità possibile, onde fare appello ai collegi elettorali ricostituiti, sul progetto relativamente alla Chiesa d'Irlanda. Quest'appello è stato fatto. La risposta non soffre una falsa interpretazione.

Noi abbiamo protestato vivamente contro l'idea di coloro che scorgono nelle elezioni sintomi minacciosi per l'avvenire del partito conservatore; ma noi non abbiamo mai negato il fatto, che in quanto concerne la quistione di sapere se si deve mantenere od abolire la Chiesa di Stato in Irlanda, una maggioranza decisiva ed imponente è stata eletta per appoggiare la politica di cui il sig. Gladstone si è costituito campione.

Sarebbe una finzione indegna del primo ministro attuale esitare nell'interpretazione da darsi ai voti degli elettori e non comprenderne il significato; sarebbe una manovra affatto contraria alla riputazione d'intelligenza elevata e d'integrità politica di cui gode, tentare con artifizii ingegnosi ed abili, sia di aggiornare ovvero di eludere e confondere la situazione. Aspettare che il Parlamento si riunisca nella speranza che lo si lascierebbe forse ancora alla testa dell'amministrazione, sarebbe pel primo ministro un atto di assurda arroganza.

La sessione deve essere aperta da un discorso del trono. Questo discorso deve indicare la via che S. M. intende seguire non soltanto in generale, ma in particolare di certe misure legislative. Sarebbe un'indelicatezza e quasi una slealtà pregare S. M. di porsi in una situazione talmente ambigua per non dire falsa.

È molto più conveniente e più onorevole per il sig. Disraeli di dare immediatamente la sua dimissione e di facilitare così l'attitudine del governo; egli libererà in questo modo la sua sovrana da un imbarazzo inutile, e la sua fama da sospetti ed imputazioni spiacevoli.

Si legge nel *Times* del 3:

Le relazioni sul commercio dell'Inghilterra coll'estero e le colonie sono state completate con quelle dei primi nove mesi dell'anno 1868. Le importazioni che nel periodo corrispondente del 1867 ascesero a 154,789,308 lire st., si elevarono nei tre primi trimestri del 1868 a 161,574,196 lire st.; vi fu quest'anno un aumento delle importazioni dall'Italia, Olanda, Austria, Turchia, Egitto, China, Stati Uniti e Brasile. L'importazione di grano nel Regno Unito continua ad essere molto estesa.

L'esportazione di prodotti e manifatture inglesi ed irlandesi nel 1867 era di 137,202,497 lire st., e nel 1868 è stata di 133,804,263 lire sterline (3 miliardi 345,106,575 fr.)

Le importazioni nei primi 27 mesi dei tre anni ascendono a 617,400,196 lire st., e le esportazioni a 412,943,658 lire sterline.

NOTIZIE ESTERE

Il *Temps* dà i seguenti particolari sulla dimostrazione avvenuta il 3, a Parigi:

« Questa mattina alle 8 3/4, la guardia di Parigi portossi ad occupare l'antica prigione per debiti della via Clichy. La fanteria accampò nel *parterre*. La cavalleria sta ammassata nel gran cortile, sulla via e nella strada di ronda. A dieci ore le porte sono chiuse e lasciate senza sentinelle: solamente due *Sergents de ville* le custodiscono e due altri si tengono sul lastricato. Le vie che sboccano sul baluardo esterno sono guardate da un insolito numero di *Sergents de ville*

« Per tale servizio straordinario, furono messe sotto le armi le tre brigate centrali dei *Sergents de ville*, non che le brigate di Montmartre, della Chapelle e di Battignolles, nei paraggi del cimitero e dentro al medesimo.

« Tutto il servizio di pubblica sicurezza è completo. Le brigate di perlustrazione della polizia municipale sono comprese nell'insieme delle misure precauzionali. Per ultimo il posto di servizio del sig. Lagrande, addetto al gabinetto del prefetto di polizia, fu triplicato per la circostanza. Fino alle 11 ore si potè liberamente penetrare nel cimitero, alle 11 1/2 si provvide a che nessuno potesse avvicinarsi alla tomba di Baudin; alle 12 1/2 si vietò l'ingresso al cimitero.

« La folla era considerevolissima ed affluiva dagli accessi del cimitero fino sui baluardi esterni. Ma da quanto ci vien riferito da testimoni oculari, era difficilissimo riconoscere in tale agglomeramento di popolo il carattere di una dimostrazione. La folla componevasi visibilmente per la massima parte di curiosi, chiamati in quella località dallo sfoggio straordinario di forza e dall'attrattiva di godere dell'inusato spettacolo.

« *Tre ore e mezzo*. L'affluenza è sempre grande verso il sobborgo Montmartre, ma il carattere degli assembramenti è sempre lo stesso. Tuttavia ci si assicura che furono fatti parecchi arresti: manchiamo però di particolari. »

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Gazette des Tribunaux*:

« Oggi, 3, si praticò una speciale sorveglianza al cimitero di Montmartre, in seguito alle voci della dimostrazione annunziata da parecchi giornali. Furono arrestate sei persone, che in giornata si erano recate a quel cimitero per deporvi corone sulla tomba di Baudin, malgrado i reiterati avvertimenti ricevuti dagli agenti dell'autorità. »

Il *Mémorial diplomatique* dice che la quistione fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti non è stata ancora regolata stante l'opposizione incontrata a Washington.

Il signor Seward esigeva dapprima che la residenza della Commissione mista dovesse essere non già a Londra, ma a Washington, al che lord Stanley aveva consentito. Ora il signor Seward non vorrebbe che la Commissione mista potesse decidere in ultima istanza, e le concessioni del gabinetto inglese non sono andate sino a quel punto.

I due governi non sono d'accordo neppure sulla scelta del sovrano al quale spetterebbe la parte di arbitro nel caso in cui i membri della Commissione non potessero intendersi, gli Stati Uniti propongono l'imperatore di Russia e l'Inghilterra il re di Prussia.

Il *Mémorial* soggiunge che questa mala riuscita dei negoziati è stata una delle cause della dimissione data dal sig. Disraeli.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio da Pest 4:

« Oggi si aduneranno delle Commissioni di sette membri d'ambedue le Delegazioni per appianare le differenze. Nel corso della giornata avranno luogo sedute commissionali e plenarie; e domani verrà chiusa la sessione. »

Scrivono da Valladolid 20 novembre all'*Indépendance Belge*:

« Il clero ed il partito *neo-cattolico* lavorano molto da quindici giorni nelle provincie basche, l'Aragona, la Navarra e la Catalogna superiore. I gesuiti che non hanno lasciato la Spagna fecero di Pamplona il loro quartier-generale. In quelle provincie gli abitanti sono carlisti per tradizione, ma innanzi tutto essi sono *fueroristos*. Non si crede ad un'insurrezione generale, se il governo non tocca i loro *fueros*. Però col danaro ed eccitando le passioni religiose del basso popolo di queste provincie, Don Carlos potrebbe creare seri imbarazzi al governo, sopratutto se il vecchio Cabrera, che è l'anima del partito carlista, si ponesse alla testa degl'insorti.

« È tempo che le elezioni si facciano e che le Cortes si costituiscano. Troppo lunghi ritardi ispirerebbero gravi preoccupazioni. »

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio da Nuova-York 2:

« La cavalleria del gen. Custar si è impadronita del villaggio di Cheyenne sul territorio di Dakotah. Gl'indiani ebbero 150 morti. La truppa ebbe 16 morti e 15 feriti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 novembre, a tenore del quale i funzionari del ministero della marina che sieno nominati membri del Consiglio superiore di marina, se direttori generali durante tale destinazione, prenderanno rango dopo i contr'ammiragli e gli altri funzionari dei corpi della R. marina assimilati a tal grado, e potranno vestire l'uniforme di commissario generale, coi ricami però e distintivi di contr'ammiraglio, ma senze le trecce (*aiguillettes*) se direttori capi di divisione dopo i capitani di vascello ed altri funzionari assimilati come sopra, con facoltà di vestire la divisa di commissario generale.

2. Un R. decreto dell'8 novembre, con il quale è approvato l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ascoli-Piceno.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi dobbiamo registrare un brutto fatto, uno di quei fatti i quali rendono testimonianza della perversità dell'animo umano. Il delegato di pubblica sicurezza in San Salvi venne a sapere che un tal Davide R., d'anni

---

gressi compiuti dal Torelli nello studio della lingua, fanno sì che questo nuovo lavoro sia da collocarsi fra i migliori del giovine e simpatico autore, il quale così per l'affetto e la passione sparsi a piene mani in alcune scene, come per la *vis comica* che serpeggia nella commedia e tutta la rallegra, ha dato novella prova di possedere le qualità proprie di un grande scrittore drammatico. Ripeto per la *Fragilità* ciò che dissi pei *Mariti*: ci siamo emancipati dal teatro francese, il quale da qualche anno in qua non ci ha dato lavori che possano stare accanto a questi. In poco più di un anno abbiamo avuto in Italia *I mariti*, *Il Duello*, *Fragilità* e parecchie altre commedie, compresi (malgrado i loro difetti) *Gli uomini serii*, che affermano altamente l'esistenza del teatro drammatico italiano.

La compagnia Morelli, nell'esecuzione della nuova commedia, ha superato se stessa. La signora Marchi, il Monti, il Morelli, il Pietrotti, il Bassi, tutti insomma, hanno dimostrato che se è risorta finalmente la commedia italiana, abbiamo pure artisti che sanno interpretarla degnamente. La signora Marchi poi, deve considerare la parte della Contessa d'Arco come una di quelle che le fanno maggior onore. Oh! perchè la compagnia Morelli deve fra qualche tempo sfasciarsi, o almeno rinnovarsi? *Fragilità!*

Anche la signora Ristori prima di abbandonare il teatro Niccolini ci regalò una novità, *Elisabetta Woodville*, tragedia in tre atti del signor Domenico Galati Fiorentini. L'azione è condotta in modo alquanto puerile, ma non manca una certa qual robustezza nel verseggiare, e l'autore... è giovine.

Alla Pergola è finalmente comparsa la *Cenerentola*, e per essere giusti, convien confessare che l'esito non corrispose alla generale aspettativa. La signora Biancolini canta egregiamente l'aria finale, ma è impacciata e poco sicura del fatto suo nel rimanente dell'opera, sebbene qua e là si palesi artista di vaglia. È impossibile che una cantante passi dal *Profeta* alla *Cenerentola*, per così dire, senza prender fiato, senza prepararvisi con un po' di riposo. Tuttavia non è tanto per la Biancolini quanto per i suoi compagni che l'esecuzione della *Cenerentola* alla Pergola, lascia molto a desiderare. Il tenore Montanaro pare un po' stanco, il buffo Polonini non conosce le tradizioni della vecchia scuola, il baritono Cresci non fu mai cantante adatto alle opere d'agilità, ed ora lo è meno che per l'addietro. Le seconde parti non sono da Pergola. Credo che quest'opera tanto desiderata ed aspettata non si reggerà a lungo sulle scene, malgrado l'abilità dell'orchestra che la suona lodevolmente. Ma nelle opere di Rossini si richiedono, innanzi tutto, i cantanti. La Biancolini ha poche rivali, lo concedo, ma bisogna collocarla nel posto che le conviene. E la *Cenerentola* non va paragonata alle tragedie scritte per la Ristori, nelle quali brilla soltanto un astro, e gli altri personaggi fan da satelliti. Nell'opera di Rossini, il tenore, il baritono, il buffo hanno parti importanti quanto quella della protagonista.

Nelle regioni musicali *fervet opus* pel funerale a Rossini in Santa Croce. È annunziato pel 14 corrente, ma temo assai che quella data sia troppo vicina. Se si vuole eseguire il *Requiem* del Mozart, sono necessari almeno venti giorni di prove. Questa è la mia umilissima opinione. La messa del Mozart non s'improvvisa.

Quanto poi alla scelta di questa messa a preferenza di qualunque altra, essa è stata consigliata dall'ammirazione che Rossini ha sempre professata per questo lavoro più o meno autentico dell'autore del *D. Giovanni*. Giacchè convien ricordare che l'autenticità di questa messa è stata più volte posta in dubbio, sebbene ora sembri dimostrato che la maggior parte di essa è veramente del Mozart. Comunque sia, è certo che Rossini la teneva in conto della più bella fra le messe funebri, e questa è ragione più che sufficiente affinchè sia eseguita pe' suoi funerali. Qualcuno avrebbe preferita una messa del Cherubini, perchè autore italiano; ma Rossini fu il maestro mondiale per eccellenza, ed è giusto che gli si renda omaggio colla musica di un altro maestro, che, al pari di lui, è tenuto in venerazione dalle scuole musicali di tutti i paesi. Cherubini fu un compositore di grandissimo valore; tuttavia soltanto un gigante come Mozart può pregar pace ad un gigante come Rossini.

Ciò serva di risposta anche ad una cortese persona che mi scrisse consigliando la scelta di qualche messa del M. Vecchiotti di Urbino, morto or son quattro anni. So anch'io che il Vecchiotti godeva fama di egregio scrittore di musica sacra, ma badi il mio corrispondente che di compositori come il Vecchiotti l'Italia, tra vivi e morti ne ha parecchi, e sorgerebbe il pericolo di suscitare una polemica senza fine ed i maestri di musica invece di pregar pace a Rossini si accapiglierebbero fra di loro.

Desidero però che il *Requiem* del Mozart, ch'è difficilissimo, venga eseguito col necessario numero di prove, affinchè Rossini non ci spedisca dal mondo di là qualcuno dei soliti epigrammi.

Queste considerazioni mi conducono naturalmente ad annunziare la pubblicazione del quarto volume dei Salmi di B. Marcello (Udine, L. Berletti). Ho già parlato dei volumi precedenti, ed ora non ho da far altro che render omaggio alla scrupolosa esattezza con cui il solerte editore prosegue la stampa di quest'opera importante.

Dallo stesso Berletti vennero pubblicati alcuni altri lavori di minor mole, ma anch'essi pregevoli, e sono: *La Pastorella*, pensiero melodico per pianoforte di C. Daidone Cutelli, composizione graziosa e d'effetto; una affettuosa romanza pure per pianoforte (*Il dolore dell'anima*), di F. Fringuelli; una bella melodia per pianoforte colla sola mano sinistra (*Maria*), del maestro Giusto Dacci.

Fra le recenti novità trovo pure degna di lode una fantasia per flauto e pianoforte concertanti di E. Pieraccini e R. Galli. I più eleganti pensieri dei *Vespri Siciliani* vi sono intrecciati con buon gusto, e sebbene io non sia grande ammiratore di siffatte fantasie su motivi d'opere teatrali, tuttavia riconosco che quella testè annunziata è fra le migliori.

A tutti gli artisti e i dilettanti di canto giungerà oltre ogni dire gradita la notizia che dallo stabilimento Ricordi di Milano è venuto alla luce l'*Album vocale* (Raccolta 10ª), intitolato *Armonie d'amore*, del maestro Palloni. Com'è noto, il Palloni in questo genere di musica ha già fatto ottima prova. Il nuovo *Album* non è inferiore agli altri, e dei sei pezzi, de' quali è composto, non so davvero quale non vada encomiato. Eccone i titoli: *Scordarlo!* — *Il Capriccio* — *Irene* — *L'Addio* — *Vieni, vieni!* — *Le Chiacchiere.* Il genere patetico ed il brillante vi sono in egual misura rappresentati. Dal Ricordi venne pure pubblicata dallo stesso Palloni una romanza staccata, *Il Sogno*, con accompagnamento di violino o violoncello e pianoforte; anch'essa verrà bene accolta. Il Palloni possiede ali per sollevarsi a voli più arditi, l'ho detto altra volta, e questi nuovi lavori, che quasi tutti palesano qualche velleità comica o drammatica, dovrebbero aprirgli la via a tentar le sorti del teatro. Gli impresari dei teatri di musica dovrebbero prender esempio dalle compagnie drammatiche. Il teatro di prosa risorge, e perchè? Perchè ne vennero aperte le porte a tutti coloro che desideravano di provare le proprie forze. Si faccia altrettanto pei teatri musicali, e chi sa che dopo aver cantato il funerale al Rossini morto non ci sia concesso di salutare con gioia qualche Rossini vivo!

F. D'ARCAIS.

venticinque, manuale, alloggiato presso un colono di san Gervasio, era improvvisamente scomparso, e qualcuno diceva d'averlo visto tutto insanguinato. Il suddetto delegato si recò tosto in questa casa colonica e trovò tracce di sangue e tutti gl'indizi d'una recente lotta. Che il povero Davide fosse stato assalito da qualche gigante Golia? Gli agenti della forza pubblica non abbandonarono que' luoghi prima d'aver ritrovato l'infelice, e lo rinvennero in fondo al pozzo, con una larga ferita alla gola, non ancor morto ma privo di sensi. Il ferito venne tosto trasportato all'ospedale e versa in pericolo di vita. Il libro nero della questura dice che s'ignorano le cagioni del reato, ma che furono arrestati: Zanobi B., Luigi P., Angiolo C., Giuseppe B., Ferdinando F., che coabitavano col ferito. Il potere giudiziario farà il rimanente e metterà in luce tutta la verità, ed il nostro cronista giudiziario, *Sempronio*, aspetta i dibattimenti per renderne conto ai lettori dell'*Opinione*.

Quello sventurato che si uccise l'altra sera alle Cascine, raccomandò ai giornali il silenzio sul suo nome. Ma soggiunse d'aver poca speranza di essere esaudito, perchè *non s'impone silenzio alle cicale*. È giusto il dire che le cicale in questo caso cantarono coi sordini. I giornali non pubblicarono il nome (forse perchè lo ignoravano); si contentarono di stampare le iniziali del suicida soggiungendo che era impiegato governativo. Noi siamo d'avviso che il miglior mezzo di porre un freno ai suicidii ed ai duelli sarebbe di non farne cenno. Ma!.. *non s'impone silenzio alle cicale*.

Riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore!

È da alcuni mesi che ho letto nel suo accreditato giornale la notizia che il Consiglio comunale aveva nominata una Giunta d'inchiesta composta di tre consiglieri per investigare le condizioni dell'amministrazione del municipio e correggere gli abusi che si diceva vi si fossero introdotti.

Sarei indiscreto se la pregassi di voler far sapere a' suoi lettori quali furono i risultati dell'inchiesta e di pubblicar la Relazione della Giunta? In tanta luce di pubblicità non mi sembra che si possa attender di meno da' padri coscritti del palazzo Ferroni.

La riverisco.

Un contribuente.

Firenze, 6 dicembre.

Il signor contribuente ci mette in grande imbarazzo; è avvenuto di quella Giunta d'inchiesta, ciò che avviene di molte altre; non se n'è più udito a parlare. Potrebbe anch'essere che la Giunta, fin dalle prime indagini, avesse riconosciuto non esservi abusi, nè irregolarità nell'amministrazione del Municipio, ma in tal caso perchè non dirlo? E se la Giunta non fosse ancora persuasa di questa regolarità dell'amministrazione, perchè tarda tanto a compiere l'inchiesta? Il contribuente ha non una, ma mille ragioni. Gli faremo però osservare che noi abbiamo annunziato il fatto senza pronosticarne grandi risultati. La risposta spetterebbe piuttosto a quei giornali che dell'inchiesta menarono gran rumore e con ciò imposero silenzio *alle cicale*, vale a dire all'opinione pubblica la quale riposò tranquilla, aspettando i mirabili effetti di quel salutare provvedimento.

Il granduca e la granduchessa di Baden sono partiti per Verona e di là ritorneranno in Germania. Così hanno abbandonato il pensiero di fare una gita a Roma e Napoli. Quanto a Roma, la colpa potrebb'essere del papa, ma quanto a Napoli la colpa è certamente del Vesuvio che dopo tanto chiasso, pare voglia prendere i quartieri d'inverno. I principi sullodati avrebbero potuto fare un viaggio sino all'Etna, ma anche questo vulcano ha chiusa provvisoriamente la serie delle rappresentazioni. Chi rimase gabbato fu l'oste di Catania, il quale spese qualche centinaio di lire in dispacci telegrafici per annunziare al mondo intero l'eruzione.

La prima rappresentazione del nuovo dramma di P. Ferrari, *Dante a Verona*, è annunziata per questa sera, lunedì, al teatro Niccolini.

Dalla Direzione delle strade ferrate romane riceviamo avviso che in seguito del cambiamento d'orario che avrà luogo sulle ferrovie dell'Alta Italia, incominciando dal giorno 7 dicembre corrente, le partenze del treno diretto n° 9 (da Firenze a Pistoia) in corrispondenza colle suddette ferrovie che attualmente parte da Firenze a ore 9 50 antimeridiane, avrà luogo a ore 10 30 ant.

Il dott. Eccher principierà le lezioni di *Fisica* nel R. Museo lunedì prossimo, 7 corrente, a ore 12 1|2 e le continuerà nei giorni di lunedì e venerdì alla stessa ora.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Mercoledì alle ore 8 1|2 di sera, scrive la *Gazzetta di Pisa* del 5, nel sobborgo del Portone, in un paesello detto San Marco alle Cappelle un emigrato romano ferì mortalmente di coltello un suo cognato.

Ci si dice che il feritore avesse sposato da tre giorni una vedova di quel luogo, e che fosse molto irritato perchè, secondo l'uso del nostro paese, lo minacciavano di fargli una scampanata. Egli avvertì i promotori della scampanata a non farla, dicendo che l'avrebbero pagata cara, e siccome pare non dessero retta alle sue parole, e che i fratelli di sua moglie si mettessero a capo di quella chiassata, l'ammogliato volle mantenere la sua parola, ed uscendo di casa, si avventò contro un suo cognato, e gl'immerse un coltello nel petto.

— Dalla *Gazzetta Militare Italiana* del 4 corrente riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico dei 5123 arresti operati dalle dodici legioni dell'arma dei reali carabinieri durante il mese di ottobre ultimo scorso:

Gli arrestati per omicidio furono 274, per grassazione 184, per ferite 705, per furti 1190, per incendi delittuosi 46, per rivolta ai reali carabinieri 207, per evasione 9, per diserzione 72, per renitenza 71 e per cause diverse 2365.

— Notizie che giungono dal lago d'Orta, in provincia di Novara, recano alla *Perseveranza* del 6 il doloroso annunzio di un disastro che sarebbe toccato all'amenissimo paesello di Pella posto sulle rive di quel lago. Vari fabbricati esistenti attorno alla piazza maggiore del paese ed una parte della piazza medesima si sprofondarono, venerdì, nel lago. Credesi che non vi siano vittime umane da deplorare.

— In data del 4 corrente la *Patria* di Napoli scrive:

A Torre del Greco tredici giovinastri un poco brilli finirono per rissarsi fra loro, ed un tal Giuseppe Oliviero che passando per caso cercò di porre un termine alla contesa n'ebbe quattro colpi di zappa così violenti da correr pericolo della vita. Il feritore fu un tal De Martino resosi latitante.

A Pomigliano d'Arco due guardie daziarie furono ferite lievemente da un tal Terracciano, che dal terrazzo della propria casa loro tirò contro un colpo di fucile, ignoriamo per quali motivi. Il feritore fu arrestato.

— Alla *Correspondance Italienne* del 6 scrivono da Civitavecchia:

Nella settimana decorsa partirono 58 soldati congedati dell'esercito pontificio, e sbarcarono qui 22 nuove reclute. Il signor Raul, generale di brigata, che prese il comando del corpo di occupazione francese dopo che il generale Dumont partì per la Francia, esordì, con il passare una rivista generale della guarnigione della città, ed in tale occasione distribuì sedici decorazioni dell'ordine pontificio di San Silvestro. Giorni sono, un battello a vapore della compagnia Valery sbarcò in questo porto 24 casse di affusti da cannoni, 56 casse di fucili, 38 casse di cartuccie e 2 fucine da campagna. Quel materiale e quelle munizioni sono destinate all'esercito pontificio. Il *Janus*, brick-trasporto della marina imperiale da guerra francese, è giunto di nuovo da Tolone con completo carico di materiale da guerra. Il *Janus* è il terzo trasporto di tal genere che sia stato segnalato nella ultima quindicina del mese di novembre.

— All'*Osservatore Romano* del 5 scrivono in data del 4 da Civitavecchia:

Dopo scaricate le munizioni da guerra, questa mane ripartiva da questo porto alla volta di Tolone il brick da guerra francese *Janus* comandante Caudier tenente di vascello, equipaggiato di persone 115 e due cannoni.

Avviso ai sericoltori. — Nel giornale *Le strade ferrate d'Italia* che si pubblica a Torino leggiamo quanto segue:

Ci pervengono lettere in cui minutamente ci vien descritto un traffico fraudolento che da qualche tempo si opera nella nostra provincia da vari spacciatori del seme di bachi.

Il mezzo con che questi poco onesti speculatori gabbano il pubblico sarebbe questo:

Andando in giro per contadi della provincia si procacciano per pochi soldi i cartoni giapponesi degli anni passati. Per mezzo poi d'un reagente chimico cambiano sul bollo la data dell'anno, ed applicano sul cartone del seme nostrano di infima qualità che poi vien spacciata per vera provenienza giapponese.

Vorremmo che l'autorità competente prendesse opportune disposizioni onde impedire tali frodi, che apportano sì grande scapito al pubblico interesse.

Infortunio. — A Torre di Faro, scrive la *Gazzetta di Messina* del 2, avvenne un grave infortunio.

Un giovane pilota era salito sopra un legno da più giorni arenato su quelle coste carico di grano, ed era quasi affatto scarico; venutogli meno un piede, ei cadde nella stiva a metà piena d'acqua, e non risalì più!

Un marinaio si slancia generosamente per trarlo fuori, ed anche quello non risale, vi si slancia un terzo.... un quarto.... Tutti restano vittima della loro generosità!

Forse il grano rimasto nella stiva fermentando nell'acqua avea viziato siffattamente l'aria ch'essa divenne micidiale a quegl'infelici.

Non è a dire il lutto di quel villaggio ove gli annegati avean tutti e parenti ed amici!

Pubblicazioni. — Dal dottore Francesco Vallardi di Milano si è da qualche tempo incominciata la pubblicazione di un'opera intitolata — *Il Microscopio e sue applicazioni agli studi medici* — pregevole lavoro del dottor Vittorio Giudici.

Grande è il numero dei trattati di microscopia che furono stampati all'estero, principalmente in Germania ed in Inghilterra, e la pubblicazione del dottore Giudici viene finalmente a far sentire una voce dell'Italia, dove sinora nessuno avea trattata questa materia. Non tutti conoscono le lingue straniere e specialmente l'inglese e la tedesca: l'autore che non risparmiò fatica e spesa per far tesoro di quanto venne appunto pubblicato all'estero su questa materia ha procurato, a chi non sia pratico degli stranieri idiomi, il mezzo di porsi al corrente delle scoperte, degli studi e delle osservazioni che intorno a questo ramo della scienza furono fatti in tutta l'Europa. E per quanto sappiamo, n'ebbe già incoraggiamento e premio nella schietta approvazione di chi tiene i più alti posti della scienza medica in Italia.

Per dare un'idea dell'importanza del lavoro riportiamo questi pochi alinea del manifesto:

L'importanza sempre maggiore, che va ogni giorno assumendo l'uso del microscopio negli studii dei varii rami delle scienze mediche e nell'investigazione dei misteri della natura, ha ormai reso indispensabile la perfetta conoscenza di questo stromento e del modo di maneggiarlo agli anatomici ed ai fisiologi non solo, ma ben anco a quelli che si dedicano esclusivamente all'esercizio della medicina pratica. Se il microscopio non è l'applicazione di un nuovo senso alla investigazione dei fenomeni naturali, può però dirsi ch'esso allargò in un modo straordinario la sfera d'efficienza del senso della vista al di là di quei confini che sembravano essere stati dalla natura prefissi all'attività dell'occhio umano.

Quante meraviglie, di cui non si sospettava neppure l'esistenza, vengono ogni dì rilevate allo sguardo attonito dell'osservatore da questo strumento! Il maneggio di esso però richiede una speciale, non breve, nè troppo facile educazione; e prima che nella pratica si possano rettamente interpretare tutti i fenomeni osservati, e trarre tutto il partito possibile dall'uso del proprio stromento, senza correre ad ogni tratto il rischio d'essere guidati a falsi giudizii da troppo facili illusioni, è mestieri conoscere i proprii sui quali si fondano gli effetti diottrici del microscopio.

Il manuale è corredato di numerose figure intercalate nel testo.

Son già uscite quattro dispense e sta sotto i torchi la quinta. Le altre che mancano a compir l'opera usciranno tra breve. Colle prime tre dispense venne già esaurita la prima parte dell'opera; colla quarta si cominciò a trattare la seconda parte, vale a dire le applicazioni del microscopio alla medicina.

Gli emigranti in Finlandia. — La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo scrive:

Nostre informazioni da Abo ci mettono in grado di dare alcuni particolari sull'emigrazione dei finlandesi che dispongonsi a partire da Brema per la provincia dell'Amour. Il governo russo, il quale protegge particolarmente le emigrazioni a destinazione di quelle lontane regioni, ha anticipato la somma di 30,000 rubli per l'acquisto e l'equipaggiamento dell'*Alessandro II* (già nave tedesca col nome di *Clarissa*), nave che trovasi presentemente nel porto di Brema. Il capitano Haak, finlandese di origine che dirige la spedizione, sta armando la sua nave in baleniera.

L'*Alessandro II* porterà 40 persone di diverso stato, le quali, sbarcate sulle rive dell'Amour, riceveranno ciascuna 200 giornate di terra, delle quali avranno libero e intiero godimento per 24 anni. Spirato questo termine ogni colono s'obbliga di pagare un fitto che non eccederà 25 rubli all'anno. Il governo fornisce gratuitamente ai coloni tutti gli strumenti aratorii e il bestiame necessario. Il rimborso delle anticipazioni fatte a quest'uopo e per le spese di viaggio comincierà tre anni dopo il giorno dello stabilimento e debbe aver fine entro il termine di otto anni che il governatore può prolungare. I coloni hanno il diritto di rientrare nel loro paese e debbono trovarsi preliminarmente liberati dei loro debiti.

NOTIZIE ULTIME

Un telegramma da Napoli annunzia alle *Gazzetta ufficiale* del 6, che il giorno prima, S. A. R. la principessa Margherita visitò inaspettatamente l'asilo infantile e le scuole municipali di sezione Porto. Costretta a percorrere a piedi un breve tratto di via, fu circondata da immenso popolo che l'applaudì fragorosamente e colle più vive dimostrazioni di rispettoso affetto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Catania, 5. — L'eruzione dell'Etna riprese e continua.

Parigi, 5. — Il corrispondente madrileno del *Constitutionnel* crede imminente una alzata di scudi dei carlisti nell'Aragona e nella Catalogna.

Madrid, 5. — L'*Imparcial* riconosce la gravità dell'insurrezione di Cuba; dice che è urgente di pacificare quell'isola e di darle in seguito quelle libertà che essa attende dalla rivoluzione. Il governo non deve esitare nel decretare le riforme da applicarsi alle possessioni d'oltre mare e bisogna che sciolga specialmente la questione della schiavitù. Lo *Imparcial* termina dicendo che la Spagna deve fare tutti i sacrifici per vincere l'insurrezione di Cuba.

Pest, 5. — Oggi ebbe luogo la chiusura delle Delegazioni. Il barone di Beust annunziò che l'imperatore ha sanzionato le decisioni delle Delegazioni e disse che la votazione della legge militare dà nuove garanzie pel mantenimento della pace. Soggiunse che nessuno all'interno e all'estero può pensare seriamente che i rappresentanti delle due assemblee dell'impero avrebbero accettato la legge militare e il bilancio dell'esercito se avessero motivo di credere che il governo nutra idee bellicose. Questi rappresentanti non avrebbero voluto dare al governo le armi per accettare con leggerezza il primo conflitto che gli venisse offerto o per cercare una contesa; ma essi vollero che, se noi alziamo la voce per mantenere la pace o per allontanare il pericolo di una guerra, questa voce non risuoni come un grido disperato di persona derelitta e disarmata, ma come il grido di uno Stato che ha diritto di essere ascoltato quando parla di pace.

Costantinopoli, 6 — Si assicura che il governo ottomano, modificando le risoluzioni prese anteriormente, si limiterà a spedire al gabinetto d'Atene soltanto un *ultimatum*.

In seguito a questa notizia il consolidato turco risalì da 41 a 43.

Vienna, 6 — Una lettera dell'imperatore conferisce al barone di Beust il titolo di conte.

Berlino, 6 — In seguito all'ultimo discorso pronunciato dal ministro della giustizia alla Camera, i liberali nazionali decisero di spedire un indirizzo al re.

Si annunzia che le decisioni prese dagli Stati del Sud nella Conferenza di Monaco verranno poste in esecuzione fra breve.

Madrid, 5 — Ieri a Porto Santa Maria provincia di Cadice, ebbe luogo una dimostrazione armata in senso repubblicano. I dimostranti, nonostante le intimazioni loro fatte, rifiutaronsi di deporre le armi e formarono barricate, che vennero attaccate ed espugnate dalle truppe delle marina. I repubblicani vennero dispersi.

Costantinopoli, 6 — Credesi che le vive sollecitazioni fatte presso il gabinetto ellenico, alle quali non è estranea la Russia, potranno condurre ad una soluzione pacifica del conflitto tra la Turchia e la Grecia.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

6 dicembre 1868

La liquidazione del mese di novembre fu compiuta in rialzo; le nostre previsioni a questo riguardo non fallirono, anzi, saremmo nel caso di dire che forse i fatti superarono le aspettative, poichè i movimenti dei valori nella settimana passata furono così importanti, come da molto tempo non si aveva esempio.

Gli affari ebbero uno straordinario sviluppo; furonvi giorni in cui dal mattino alla sera si contrattarono ingentissime partite di Rendita e d'altri valori; si ebbero oscillazioni, nello svolgersi di poche ore, di ben 40 e 60 centesimi sulla Rendita, e di tre e quattro lire sui valori industriali. Infine, la settimana è stata della maggiore importanza sotto tutti i rapporti.

Non è a credersi peraltro che questo sia stato il risultato unicamente della liquidazione mensile. La politica vi ebbe, senza dubbio, la sua buona parte, ed oggi siamo nella condizione di dire che il futuro avviamento dei corsi ad essa sola resta raccomandato e subordinato.

Sui primi giorni della settimana si ebbe la notizia che a Parigi l'autorità aveva proceduto a vari arresti per qualche manifestazione in memoria della morte di Baudin. I processi fatti alla stampa tutta per le sottoscrizioni aperte per un monumento allo stesso, avevano generato il dubbio che il giorno anniversario della sua fine non dovesse passare troppo tranquillo.

Le manifestazioni ebbero luogo; esse peraltro produssero maggior sensazione in Italia, e specialmente in Firenze, che a Parigi stessa. Qui si ebbe un ribasso di qualche rilievo, mentre a Parigi, o fosse effetto della poca importanza della cosa, o perchè si volle così dalle alte influenze del paese, si ebbe in codesta Borsa un rialzo tanto più gradito perchè meno aspettato.

Ma a renderlo il giorno successivo effimero completamente, a paralizzarlo per intero, doveva sopraggiungere la questione d'Oriente.

Essa non aveva mai cessato di preoccupare seriamente l'intera Europa, e le notizie ultime di Costantinopoli commossero assai tutti i mercati. La chiusura della Borsa di Parigi di sabato a sera descrive eloquentemente lo stato degli animi al giungere di queste notizie. Il 3 0|0 francese ribassò di 40 centesimi; la Rendita italiana di 85, i Consolidati inglesi di 3|8 per 0|0 e le Obbligazioni della Regia dei tabacchi di ben 6 lire cadauna. Abbiamo detto di sopra che alla politica è ora subordinato l'andamento dei corsi, e ci pare questa cosa evidente.

Le misure adottate dalla Turchia contro la Grecia ci appariscono della maggiore gravità, e la questione d'Oriente col suo risvegliarsi potrebbe produrre tali complicazioni, di cui sarebbe difficile preconizzare la portata. Le buone disposizioni della Borsa delle quali tenemmo più volte parola, potrebbero essere da ciò paralizzate, ed in questo caso non sarebbe fuor di luogo il credere che quei valori che fruirono maggiormente dei rialzi passati, dovessero in maggior misura subirne gli effetti. Il tempo solo può sciogliere il problema.

La Rendita italiana fu contrattata dal primo del mese col cupone del 1° gennaio staccato, dacchè i pagamenti dello stesso incominciarono dal mese decorso. Essa chiude la settimana guadagnando sui corsi precedenti oltre un mezzo punto. La lasciammo a 59 95 e la troviamo a 60 50; ovvero a 58 *ex-coupon*. Lunedì e martedì ebbe variazioni di poco momento; mercoledì si parlava di 57 65 per fine mese. Giovedì eravamo con molti compratori a 57 95; nello stesso giorno si praticò il 58, poi il 58 15 per chiudere a 58 25, 58 20. Venerdì fu giornata di moltissimi affari. Al mattino si era sotto l'impressione delle voci di torbidi a Parigi, e si fece 58 20, poi 58 10, e dopo Borsa 57 85, ma arrivati i primi corsi di Francia in aumento, sorsero molti compratori, che in pochi momenti la fecero salire a 58 60. Il giorno successivo gli affari non furono meno animati. Si aprì a 58 70; ribassò poscia gradatamente fino a 58 20, prezzo a cui chiuse molto offerta, e ieri finalmente stavamo tra 58 05 e 58 con limitate transazioni, e con molta incertezza.

Le Obbligazioni della Regia dei tabacchi parteciparono esse pure e forse in maggior proporzione alle violenti oscillazioni della Rendita; esse raggiunsero prezzi altissimi e chiudono la settimana con un notevole aumento; partite da 423 75 si tennero così fino a martedì; il giorno successivo si parlava di 426 50 e giovedì stavamo a 429 25. Venerdì raggiunsero il 432 e più tardi anche il 433 e sabato finalmente dopo aver trovato collocamento a 433 retrocedettero a 431 50; ieri si parlava di 430 e 431 guadagnando per tal modo dal principio della settimana circa sei lire per Obbligazioni.

Tra i valori industriali che più ebbero movimento e rialzo sono da annoverarsi quelli delle ferrovie meridionali. Le Azioni che nella precedente rivista si segnarono inattive a 256, avevano mercoledì acquirenti a 259, con pochi venditori a 260; giovedì erano d'un tratto sbalzate e 266 e 268; venerdì i pochi venditori ne domandavano 270, e sabato trovavano a collocarsi a 273, con offerenti a 275. Le Obbligazioni si mossero da 151. Mercoledì si quotavano 154, il giorno successivo 157, venerdì 160, e sabato per contanti 163, e per fine 164, 165. A Torino in cotesto giorno si fece anche 172, per poi avere qualche poco di reazione.

Il Prestito nazionale principiò a 77 75; mantenne presso a poco questo prezzo fino a giovedì, trovando però sempre il maggior favore; toccò poscia il 78 20, e venerdì il 78 10 per contanti, e il 78 60 per fine. Terminò la settimana tra 78 30 e 78 40. Non possiamo però accennare a molti affari su questa carta, che del resto presentò costantemente una certa fermezza.

Le Obbligazioni demaniali furono inattive, e rimasero stazionarie da 440 a 439, e neppure i valori delle ferrovie livornesi ebbero movimento da meritare speciale menzione. Le Azioni restano tra 205 e 208, e le Obbligazioni da 173 a 174 1|4.

Le Azioni della Banca nazionale italiana cominciarono la settimana a 1720. A Genova ebbero una viva ripresa; si partirono da 1715 e sabato si trovavano a 1770, con tendenza ad ulteriore rialzo.

Quelle della Banca Nazionale Toscana principiarono a 1540; ebbero poi attendenti a 1550, e venerdì a 1570 con poca lettera a 1580, così terminando la settimana con buona tendenza.

Le azioni della Società generale di Credito mobiliare italiano da 373 si portarono a 385 sempre ben domandate.

La Rendita 3 0|0 rimane sul 36 25.

I cambi e i marenghi ebbero costantemente la maggior debolezza, se si eccettua l'altro ieri, in cui l'oro era relativamente fermo.

La Francia a vista principiò a 106 1|4, toccò poi il 106, quindi il 105 75 e ai 4 era offerta a 105 50. Sabato trovavasi tra 105 40 e 105 20.

La Londra a tre mesi da 26 58 si portò gradatamente fino a 26 40, 26 38.

I marenghi principiarono a 21 28 e mercoledì ebbero venditori a 21 18; nel seguito furono sempre offerti a questo limite con attendenti a 21 16.

A Londra si ebbe a questi giorni un nuovo rialzo di sconto, a cui tenne dietro quello di Vienna. Giunse eziandio la notizia della dimissione del Gabinetto inglese, che però non recò molta sensazione. Il momento attuale si presenta incerto e dubbio; nonostante questo, la situazione monetaria all'interno continua a manifestarsi abbastanza soddisfacente.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Borsa di Commercio

Borsa di Genova del 5 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 0/0 Rendita italiana	cont.	58 —	57 90
» »	f. m.	58 40	58 15
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1763 —
» »	f. m.	1765 —	1765 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	384 —	380 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	— —	438 —

Borsa di Milano del 5 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5. 0/0	— —	58 55
» » 5 0/0 f. c.	— —	58 80
Az. Banca Nazionale	1760 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	270 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni Demaniali	— —	— —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Torino del 5 dicembre.

Corso legale 58 27 1|2

Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1776

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 15 a L. 21 10

IL CORRIERE ITALIANO

formato dell'OPINIONE

Politica — Appendice quotidiana di Romanzi — Notizie Finanziarie — Notizie Industriali — Notizie Agricole — Notizie Militari — Notizie Marittime — Notizie Scolastiche — Notizie Bibliografiche — Cronaca Giudiziaria — Notizie e Telegrammi particolari di Borsa — Cronaca di Firenze — Corrispondenze di Roma, Venezia, Genova, Napoli, Torino, Parigi e Vienna.

Un mese L. 2 25 — Un trimestre L. 6 50 — Un semestre L. 13 — Un anno L. 24

PREMI AGLI ASSOCIATI

Chi si associa per un anno inviando all'Amministrazione del Giornale lire 24 antipate con vaglia postale, riceverà gratis e franco di ogni spesa uno dei due seguenti doni a scelta:

ATLANTE geografico rappresentante l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, in 6 fogli alti metri 0 25 larghi 0 70 ciascuno, incisi in rame e colorati, utilissimi per tener dietro alle questioni politiche. Possono anche decorare qualunque Gabinetto di lettura, Sala da caffè, ecc. — Edizione del 1868.

LA STORIA DELLA NATURA descritta popolarmente da P. A. POUCHET membro dell'Istituto di Francia e tradotta dal prof. Michele Lessona – Ediz. elegantissima di circa 400 pagine adorna di 400 splendide incisioni.

CHI SI ASSOCIA PER UN SEMESTRE riceverà in dono, franco, il romanzo: ***DOPO CINQUANT'ANNI,*** scene spagnuole di G. A. CESANA, un bel volume di circa 400 pagine.

Dirigere le domande d'associazione all'Ufficio del CORRIERE ITALIANO, in Firenze, via S. Appollonia, num. 7.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

DIRETTO DA OLIMPIA PAGGI

VIA DELLA PERGOLA, N. 14

FIRENZE

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca** ed **Ebraica** — la **Musica**, il **Ballo** ed il **Disegno** — Ogni anno vi è un corso di **Ginnastica.**

Chiunque desiderasse il Programma si diriga all'Istituto alla Direttrice.

Chiarificazione dei Vini

Di tutte le sostanze impiegate per chiarificare i vini rossi o bianchi, la *gelatina* è quella che dà i migliori risultati, e che è a più buon mercato.

La Gelatina Lainé specialmente è di un'azione sicura e immediata per ottenere una limpidezza perfetta. Vendesi al prezzo di 40 centesimi la Tavoletta con istruzione per l'uso.

Polvere d'Appert, inventore delle conserve alimentari, per la chiarificazione completa ed istantanea dei vini. Vendesi in pacchetti con sua istruzione.

Colla di pesce, Alcool rettificato, Acido tartarico, Etere oenautico artificiale, Droghe per Vermut, Giaggiolo in polvere, ecc. — Alla drogheria Bizzarri, via Condotta, nº 9, Firenze.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2.50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Rob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.;* e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, della vista, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Ferrati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MEDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET COMP.

FOURNISSEUR DE S. M. L'EMPEREUR

BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit Frères et C. s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle à introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le **Chocolat-Louit**, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de **cacaos** et de **sucre de choix**.

15 Récompenses de premier ordre décernées au **Chocolat-Louit** pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont une garantie de sa supériorité incontestable. Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix reduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison **Louit** fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le **Chocolat-Louit** a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans le principales Maisons de France et de l'etranger.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini, via dei Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 a dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Farmacia

Favorevole occasione per volontaria cessazione di commercio.

Si cederebbe una delle più accreditate farmacie di Firenze in esercizio da 55 anni, avente numerosa clientela provvista di ampio locale per laboratorio — Dirigersi all'ufficio principale d'inserzioni — via Panzani n. 28, sotto le iniziali F. G.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES,

or every Man bis own Doctor. — The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano.** In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 501*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, nº 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable alsification.

Bukarest, 1868 9/5.

Monsieur!

Il y a quelque temps depuis que j'ai vu la guerrison d'un maladie par le seul effet de votre Syrope. De même se possède le livre de traitement qui est ecrit daus la langue française. J'ai cru d'une grande importance traduire aussi dans la langue romaine pour que les hommes puissent mieux compreadre le grand bien que produit votre fameux Syrope et parce que cette invention doit a mon avis, ètre utile à tous les hommes. Je demande votre permission de traduire cet livre aussi dans notre langue que les hommes d'ici consument de plus votre Syrope.

Ces et je suis le votre

Très humble et Obeissant
GEORGESED CONSTANTIN

J'attand votre autorisation de la traduire et quelque aide materiel.

NB. Mon adresse est: M.r Georgesed Constantin, élève dans la VI classe lyceale, Licee Saint-Sabba, a Bukarest.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice	L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chinato	» 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc, di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV dal 1° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1869.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI, eseguiti espressamente per il giornale.

Prezzi d'abbuonamento — *Franco di porto in tutto il Regno — Un anno L.* **12** *— Un sem. L.* **6 50** *— Un trim. L.* **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 14, Milano.

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Malliani in Bergamo* ai 3 passi n. 1154, avrà luogo la *vendita per asta privata, di un vastissimo caseggiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli,* posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera, in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta, è addatto all'applicazione di qualsiveglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'*Avv. A. Malliani.* Si accettano *offerte per trattativa privata* anche prima dell'Asta.

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

ISTITUTO CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all'autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1º.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute.

Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto, ecc. ecc.

Depositi: a Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

SAVON MIRANDA

di RIGAUD e Comp.

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA — Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno — L. 2 al pezzo.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire.

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI DI FANTASIA — **DEPOSITI** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso, n.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SPECIALITA' PER REGALI

d'oggetti di fantasia in legno intagliati nel **Bazar Svizzero** *in via della Forca, n. 2, presso via dei Cerretani.*

Inoltre variato assortimento di chincaglieria, bigiotteria e giuocattoli.

Prezzi fissi e discretissimi — Ingresso libero.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pasticche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse si reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare le spasmodie e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie** SIGNORINI poste in via **Porta Rossa**, via **de' Neri** presso le **Logge del Grano** e **Borgognissanti**, Nº 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

Tintura Egizia

Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali, e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare o risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, presso A. Dante Ferroni via Cavour 27. — Pavia, Enrico Bianchi parrucchiere Corso V. E. via Gualteri. — Milano, Pietro Giannotti parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita n. 2. — Bologna, presso il signor prof. D'Amico, via Galliera, 376.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

LEZIONI ORALI

di agraria

DEL MARCHESE COSIMO RIDOLFI

Due volumi di pagine 1100 con molte incisioni intercalate nel testo, prezzo lire italiane 15 (per gli associati 12) franco in tutto il regno.

È pubblicato il 1° volume il 2° nel prossimo gennaio. — Dirigersi a FIRENZE presso **G. P. Vieusseux** e presso **M. Cellini** *alla Galileiana.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.